

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

la crisi economica e sociale che attraversa il Paese, penalizza le economie familiari, anche a causa del vertiginoso aumento del costo della vita;

in particolare la situazione dei lavoratori dipendenti, i cui stipendi corrisposti in lire sono stati automaticamente equiparati nel corrispettivo in euro, si è tradotta in evidente disagio economico a causa del richiamato rincaro, in parte incontrollato;

uno dei problemi particolarmente sentiti, in ragione dei suddetti aumenti, è rappresentato dalla impennata dei prezzi di compravendita delle abitazioni e dei canoni di locazione delle stesse;

l'eccessiva onerosità non ha investito soltanto le abitazioni di *target* « lussuoso » ma si è estesa, producendo gli effetti più preoccupanti, alle abitazioni ubicate anche nei quartieri popolari, prive di particolari confort e pertinenze;

numerosi lavoratori dipendenti, tra i quali quelli delle pubbliche amministrazioni, impossibilitati ad acquistare un appartamento in quanto privi di adeguate risorse economiche, si sono visti costretti ad accedere al mercato delle locazioni con prezzi aumentati in modo vertiginoso;

la richiamata ricaduta sulla economia dei singoli cittadini del suddetto « rincaro », si è estesa alla quasi totalità dei cittadini privi di cospicue risorse reddituali e privi altresì di patrimoni personali di considerevole valore;

con estrema facilità e senza adeguati controlli, il libero mercato delle locazioni, lontano da contenimento prezzi

ad « equo canone », ha fatto registrare, in molti casi, addirittura il raddoppiamento dei prezzi;

basta sfogliare le pagine degli annunci presenti nei giornali di settore che pubblicizzano le proposte di locazione e le relative pretese economiche per avere conferma dei richiamati aumenti;

nelle grandi città, dove già il costo della vita è superiore alla media del territorio nazionale, la situazione si sta facendo sempre più drammatica a causa della svalutazione del potere di acquisto degli stipendi percepiti dai lavoratori, inadeguati a contenere i richiamati rincari;

i canoni delle locazioni rappresentano, in relazione alle primarie esigenze abitative dei lavoratori, dai più giovani ai più anziani, un indice di vivibilità particolarmente significativo sul quale soffermare l'attenzione ed in relazione al quale si impone un adeguato intervento di verifica, controllo e regolamentazione;

una maggioranza silenziosa di cittadini i cui stipendi non hanno subito apprezzabili aumenti — post introduzione dell'euro — rischia di essere soffocata dalla suddetta emergenza, non avendo strumenti economici e reddituali di eventuale adeguamento ai richiamati e generalizzati rincari;

l'emergenza abitativa causata dal generale caro prezzi di compravendita e dalla onerosità dei canoni di locazione, frequentemente sganciati dai parametri di « equo canone », sta scoraggiando molti giovani, in particolare nelle grandi città, nella responsabile pianificazione del futuro e delle scelte lavorative e familiari,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché sia monitorato il mercato delle compravendite immobiliari ed in particolare delle locazioni degli immobili ad uso abitativo allo scopo di rilevare i rincari successivi alla introduzione della moneta unica del nostro Paese alla quale hanno fatto seguito vere e proprie speculazioni in danno dei soggetti economicamente più deboli;

ad adottare provvedimenti e misure finalizzate a sostenere i cittadini maggiormente penalizzati dal richiamato rincaro dei canoni di locazione corrisposti per l'abitazione.

(1-00312) « Siniscalchi, Innocenti, Benvenuto, Bielli, Buffo, Capitelli, Cennamo, Chiaromonte, Ciacente, Diana, Duca, Giulietti, Grandi, Grillini, Kessler, Labate, Marone, Petrella, Rognoni, Sciacca ».

La Camera,

premesso che:

a 59 anni dalla liberazione dei sopravvissuti del campo di sterminio di Auschwitz, data assunta come simbolo della tragedia dello sterminio del popolo ebraico e di altre minoranze etniche, culturali, politiche e religiose, la malapianta dell'antisemitismo, del razzismo e dell'odio xenofobo non solo non risulta definitivamente estirpata nelle società europee, ma sembra — come dimostrano i risultati delle indagini demoscopiche svolte sia a livello europeo che nazionale — ancora ampiamente diffusa e radicata nella coscienza di vasti settori della popolazione;

gli episodi di intolleranza e di vera e propria violenza nei confronti di rappresentanti delle comunità ebraiche si susseguono con frequenza crescente in diversi paesi dell'Unione: anche in Italia non mancano casi di intimidazione ed oltraggio sia verso le persone che verso i simboli della memoria, della religione e della cultura ebraica;

desta viva preoccupazione la presenza e la diffusione nel nostro paese di « gruppuscoli » e movimenti che si rifanno alle deliranti tesi del nazi-fascismo e dell'odio antisemita e xenofobo, che attraverso volantini, siti internet e scritte ingiuriose sui muri delle città e negli stadi, tentano di fare opera di proselitismo soprattutto tra i giovani;

le lodevoli iniziative assunte a livello legislativo con la celebrazione della giornata della memoria e l'istituzione del museo nazionale della Shoah, rappresentano importanti strumenti per la conoscenza e la divulgazione della tragedia che ha segnato la storia del ventesimo secolo in Europa e di lotta a tutte le forme di discriminazione, purché siano accompagnate da una costante iniziativa e impegno da parte di tutte le amministrazioni sia a livello statale che locale;

nonostante la dovuta approvazione fin dai primi anni cinquanta da parte del nostro Parlamento di leggi finalizzate al riconoscimento alle vittime delle leggi razziali di vitalizi e del diritto al risarcimento dei danni subiti, a tutt'oggi un'ottusa applicazione burocratica ne ha, nella gran parte dei casi, vanificato gli effetti;

anche in sede europea il rilievo di tali tematiche ha determinato l'assunzione di più provvedimenti in materia di lotta alla discriminazione razziale e alla xenofobia, tra cui un'importante proposta di decisione quadro finalizzata a potenziare le misure di diritto penale volte a ravvicinare le disposizioni legislative degli Stati membri in materia di delitti razzisti e xenofobi, nonché ad agevolare ed incentivare la cooperazione tra Stati membri per contrastare tali reati;

tuttavia, proprio la radicale opposizione espressa — con gravi argomentazioni — dal Ministro della Giustizia Castelli, nel febbraio 2003, ha fatto sì che tale proposta di decisione quadro non sia ancora stata approvata, privando così i cittadini europei di un indispensabile strumento nella lotta contro l'antisemitismo e l'intolleranza razziale;

appare, infine, di cruciale importanza, nel contesto generale, il delicato ruolo di tutti gli organi di informazione, chiamati non solo a svolgere un'opera di denuncia e testimonianza degli orrori del passato, ma anche a favorire una costante sensibilizzazione su tali tematiche, al fine di contribuire ad arginare il rischio di nuove e pericolose forme e di violenza antisemita e xenofoba;

impegna il Governo:

a promuovere e sostenere, anche avvalendosi della collaborazione di istituzioni pubbliche e private operanti in tali attività, iniziative volte a diffondere la conoscenza e la memoria della Shoah al fine di rafforzare ed arricchire costantemente la cultura della tolleranza e dell'integrazione tra i popoli già a partire dalla giovani generazioni, attraverso l'individuazione e la realizzazione di specifici strumenti didattici per tutti i gradi della formazione scolastica, nonché per favorire visione diretta dei luoghi della tragedia dello sterminio;

a promuovere specifiche campagne di informazione, in primo luogo attraverso la concessionaria pubblica di emittenza radiotelevisiva, volte a contrastare ogni forma di antisemitismo e di intolleranza culturale, religiosa, sociale e sessuale;

a rivedere, prontamente, l'orientamento che ha sin qui impedito che in sede europea si potesse varare una disciplina penale più rigorosa in materia di condanna e contrasto dei delitti razzisti e xenofobi;

a potenziare l'opera investigativa volta al monitoraggio e alla prevenzione dell'azione dei gruppi che si rifanno all'ideologia nazi-fascista e ad ogni forma di antisemitismo ed odio razziale;

a dare, finalmente, tempestiva e definitiva risposta alle attese di risarcimento delle vittime delle infamanti leggi razziali ed in particolare degli espropri subiti nei periodi 1938-43 e 1943-45.

(1-00313) « Violante, Agostini, Bogi, Innocenti, Montecchi, Calzolaio, Magnolfi, Nicola Rossi, Ruzante, Leoni, Grignaffini, Chiaromonte, Caldarola ».

Risoluzioni in Commissione:

Le Commissioni X e III,

premesso che:

i fili del commercio mondiale sembravano essersi spezzati tra violente polemiche a seguito dell'insuccesso della conferenza della WTO tenutasi a Cancun nel settembre 2003;

peraltro, nei giorni scorsi a Duvos a margine del World Economic Forum ministri e rappresentanti commerciali di 19 Paesi si sono incontrati e hanno concordato sulla necessità di trovare celermente « una cornice » all'interno della quale rilanciare il *Doha Round*;

è emerso così l'auspicio di poter realizzare entro un anno una conferenza interministeriale tra i 148 Paesi membri della WTO al fine di rilanciare pienamente il Round da concludersi entro il 2005;

il rappresentante commerciale degli Stati Uniti, Robert Zoellick, ha manifestato la disponibilità del suo Paese a ridurre i sussidi ai produttori di cotone americani. Tale disponibilità rappresenta un segnale politico di fortissimo impatto cui dovrebbe fare seguito altrettanta disponibilità da parte UE in ordine ai sussidi in agricoltura nonché da parte dei G 20, in particolare, per quanto riguarda le regole di trasparenza e concorrenza;

l'affermazione di principi fondamentali, quali la libertà e la democrazia, si fonda sulla volontà comune di sconfiggere il terrorismo internazionale in uno all'impegno di garantire la sicurezza e il benessere collettivo anche a vantaggio dei milioni di uomini e donne afflitti da miseria, fame e malattie mortali;

il rischio che il terrorismo esaspera le divisioni fra culture, religioni ed etnie, obbliga la comunità internazionale a contribuire e concorrere perché si eviti il regresso del sistema delle relazioni internazionali a livello di feroce competizione basata sulle leggi della giungla;

in questa ottica e con la finalità di arrivare ad una più equa distribuzione delle risorse prodotte dal pianeta è necessaria una immediata ripresa del dialogo in materia di scambi commerciali,

impegnano il Governo:

a rilanciare, per quanto di sua competenza nell'Unione Europea, il *Doha Round* assumendo ogni utile iniziativa volta a contrastare spinte protezionistiche e ciò anche in previsione dell'allargamento a 25 dei Paesi aderenti all'UE;

ad attivarsi in ogni sede, nei confronti dei Paesi aderenti al cartello G 20 al fine di sensibilizzarli sulla necessità di addivenire ad un accordo sui Singapore issues.

(7-00361) « Landi di Chiavenna ».

La IV Commissione,

premesso che:

con la legge 30 dicembre 2002 n. 295, « disposizioni in materia di armonizzazione del trattamento giuridico ed economico del personale delle forze armate con quello delle forze di polizia », allo scopo di sanare la situazione di disallineamento economico esistente tra gli Ufficiali si è stabilito che anche agli ufficiali delle forze armate, così come previsto per quelli delle forze di polizia, al raggiungimento dei 15 e 25 anni di servizio prestati senza demerito, dovesse essere corrisposto il trattamento economico rispettivamente del colonnello e del generale di brigata;

nella legge medesima, al fine di dare applicazione al decreto-legge 6 settembre 2002 n. 194, come modificato dalla relativa legge di conversione, è stata inserita una formulazione della clausola di salvaguardia che stabilisce che con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero della difesa, si provvede ad accertare e comunicare, ove se ne verificano le condizioni, l'esaurimento degli stanziamenti annuali previsti e che agli ufficiali che maturino il diritto al conseguimento dei benefici recati dalla legge stessa con decorrenza successiva a quella del decreto i benefici medesimi si applichino ai fini economici, dal 1° gennaio successivo;

il ministero della difesa, in fase applicativa, riscontrando un onere superiore agli stanziamenti recati, ha provveduto finora ad erogare al personale che ha maturato il diritto alla retribuzione solo delle anticipazioni, senza disporre per alcuno la attribuzione a regime dei benefici medesimi;

nonostante sia ormai trascorso più di un anno dalla data di entrata in vigore della legge medesima il ministero della difesa non ha provveduto né ha promosso l'emanazione del decreto interministeriale economia e finanze/difesa previsto dall'articolo 3, comma 3 della legge né risulta abbia prospettato l'urgenza di provvedere al rifinanziamento della legge in questione;

per effetto di tale comportamento gli ufficiali delle forze armate, che dopo oltre 20 anni di disallineamenti rispetto ai loro omologhi delle forze di polizia avevano finalmente raggiunto l'auspicato allineamento retributivo, pur se beneficiari di una legge dello Stato, di fatto si trovano a non vedersi corrispondere l'aggiornamento della loro retribuzione;

la formulazione della clausola di salvaguardia riportata nella legge n. 295 del 2002, adottata a suo tempo in ragione della concomitante entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge n. 194 del 6 settembre 2002 durante l'istruttoria legislativa della legge 295, non è stata riproposta in nessuno dei successivi provvedimenti legislativi di spesa, cosicché essa appare ora decisamente vessatoria atteso anche che gli emolumenti da corrispondere hanno carattere stipendiale e non accessorio;

l'articolo 11-ter della legge 5 agosto 1978 n. 468 « riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio », così come novellata dal richiamato decreto-legge, al comma 7, prevede che « qualora nel corso dell'attuazione delle leggi si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di spesa o di entrata indicate dalle medesime leggi al fine della copertura finanziaria, il Ministro

competente ne dà notizia tempestivamente al Ministro dell'economia e delle finanze il quale, anche ove manchi la predetta segnalazione, riferisce con propria relazione ed assume le conseguenti iniziative legislative» e che anche questa procedura generale, nel caso di specie, non è stata seguita né dal ministero della difesa né dal ministero dell'economia e delle finanze;

in sede di esame del disegno di legge finanziaria, è stato presentato sul tema l'ordine del giorno n. 9/4489/16 accolto dal Governo come raccomandazione e che finora è rimasto inattuato;

con urgenza debbano essere assunte le opportune iniziative affinché tale situazione sia sollecitamente superata, così da consentire al personale destinatario dei benefici di poterli percepire effettivamente e con continuità e nel contempo evitare l'insorgere di contenzioso tra personale legittimamente creditore ed amministrazione palesemente inadempiente;

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza le necessarie iniziative normative che consentano il sollecito rifinanziamento della legge n. 295 del 2002 e che siano volte a modificare, nelle more della quantificazione degli oneri suddetti, la clausola di salvaguardia di cui alla legge n. 295 del 2002, prevedendo, analogamente a quanto disposto dalla legge n. 365 del 2003, che il Ministro dell'economia e delle finanze provveda al monitoraggio degli oneri derivanti dalla predetta modifica legislativa per poter disporre l'erogazione delle ulteriori somme a valere sul fondo di riserva delle spese obbligatorie e d'ordine di cui all'articolo 7 della legge n. 468 del 1978;

a tenere informato il Parlamento sullo stato delle iniziative adottate.

(7-00362)

« Lavagnini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

GRILLINI, BELLILLO, ZANOTTI, SODA, BIMBI, ABBONDANZIERI, RAFFAELLA MARIANI, ZUNINO, VENDOLA, PISTONE, RUZZANTE e MAGNOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un noto portale *internet* italiano ha pubblicato un'indagine secondo la quale nell'elaborazione dei dati rilevati in occasione del 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni realizzato nell'ottobre del 2001, l'Istituto Nazionale di Statistica ha considerato « incongrui » i dati relativi alle persone dello stesso sesso che si fossero dichiarate conviventi nel foglio di famiglia incluso nel questionario consegnato durante il Censimento;

molte coppie omosessuali, come è dato sapere dalla relativa campagna lanciata dallo stesso sito *internet* in occasione del Censimento, erano state sollecitate a dichiarare il loro reale *status* familiare in occasione del rilevamento, e verosimilmente molte di esse hanno raccolto l'appello;

i servizi informativi approntati dallo stesso Istituto Nazionale di Statistica in occasione del Censimento (numeri verdi, siti *internet*, ecc.) consigliavano alle coppie omosessuali conviventi e iscritte nel medesimo stato di famiglia, di compilare un unico modello e di dichiarare il proprio *status* di conviventi, contrariamente a quanto veniva invece suggerito alle coppie di persone coabitanti per ragioni diverse dai vincoli affettivi;

la *ratio* con cui l'Istat ha proceduto alla cancellazione dei dati, sulla base di una presunta « incongruità » della realtà delle persone omosessuali conviventi, si